

Oasi della Parola – per un ascolto che dà pace e senso  
Lectio divina – Salmo 91 'gli farò vedere la mia salvezza'

#### A. Per motivarsi

'Dal momento che celebrate la lode in comunione con i cantori del cielo, e che siete 'concittadini dei santi e familiari di Dio' (Ef 2,19), allora salmodiate con intelligenza (sal 46). Il cibo si gusta con il palato, il salmo con il cuore. L'anima fedele e sapiente non trascuri però di trituarlo, per così dire, con i morsi della sua intelligenza. Se infatti lo inghiottisse tutto intero senza masticarlo, il suo palato sarebbe privato di questo sapore desiderabile, più dolce del miele e del favo (S.Bernardo di Cl.).

Alla fine questo Salmo, che si prega la I domenica di Quaresima in ragione del collegamento col Vangelo delle tentazioni, oggi domenica della misericordia 'in albis', ci dice della vittoria di Cristo risorto sui pericoli, dai quali con le parole della fiducia domandiamo protezione. Nella tradizione è una preghiera vespertina, ossia sta al compimento della giornata, quando si avvicina la notte. E ci dice che non siamo mai soli, Dio è davvero 'Ima-manu-el' Dio-con-noi. In questi mesi in cui molti hanno sofferto senza nessuno accanto, abbiamo capito che è la mano di O-qualcuno che ci serve più di ogni altra cosa. Questo Salmo ci dice: non temere; salmo anti-stress, medicina dell'ansia che ci affligge più del covid: noi apparteniamo a Dio, a Lui importa di noi e sta nel profondo del cuore.

#### B. Una 'forma'

Il Salmo 91 va in parallelo col 92, così che il primo domanda a Dio, e l'altro trova risposta. Il 91 chiede protezione per chi si affida, essendo il cantico della fiducia, una sorta di parenesi (esortazione) sapienziale a riporre in Dio una speranza. Lo specifico del Salmo è questo: è una preghiera contro gli imprevisti del male. In gioco c'è una vita intesa come lotta spirituale, dove con molto realismo non ci si illude che le cose vadano bene, ma si è coscienti che l'avversario porta avanti le sue insinuazioni. La vita è una tentazione ogni giorno, mai finita, ma c'è sempre una speranza di salvezza.

Il Salmo è come il covid, attraversato da un movimento ciclico, da un avvicinarsi pendolare che va da una parte all'altra, dai pericoli che fanno temere alla salvezza che viene garantita; dalla promessa che ci rassicura al suo compimento nei fatti. C'è l'alternarsi delle stagioni, dalla notte al giorno con le fasi di picco e quelle di quiete; e c'è soprattutto una forma che si manifesta come dialogo tra locutori: il credente (vv 1-2), il sacerdote che lo esorta (3-6), gli angeli nella lotta con le fiere (7-13) e l'annuncio della salvezza da parte di Dio (14-16). Se vogliamo, leggendo con le lenti delle storie narrate, c'è una situazione iniziale bella, poi vengono i pericoli che insidiano, nasce una grande battaglia per la vittoria, alla fine prevale il bene: una parabola della vita.

#### C. Stare con (vv 1-2)

Il soggetto è una persona che ha prossimità con Dio, potremmo dire 'di area'. Ma lo stesso ha esigenza di protezione, al v.2 è espressa l'intenzione di rivolgersi a Lui, nella versione dei Targum è lui stesso che 'dice' al Signore. Questo è già scuola per noi: la preghiera ci educa a non fare da noi, a tener conto dell'Altro che agisce nelle nostre storie, la preghiera è co-attiva.

Il riparo dell'Altissimo, dimora-rifugio-scudo-tenda, è la condizione di 'compagnia' per la quale l'uomo non si ritrova solo ma vive una Presenza che gli fa da riferimento. Quando i primi due discepoli incontrano Gesù sulle rive del lago di Galilea, gli domandano: Maestro dove dimori? Che non significa

stai a via Helsinki o dove, ma chi sei, cosa posso fare con te. La pratica di pietà orientale dell' 'incubazione sacra', tipica di chi sta una notte in preghiera dentro il Tempio, per esempio al S.Sepolcro di Gerusalemme, è espressione di questo che è desiderio di vita insieme.

#### D. De-centrazione (vv 3-6)

Quando l'uomo vive fissazioni, ossia la sua attenzione è troppo concentrata sui timori che lo abitano, occorre una de-reflessione che lo sganci da quell'attaccamento. Le parole di un altro, un mediatore-liturgo tra l'uomo e Dio, lo invitano a rassicurarsi. Può esserci la peste (covid) o altra insidia (freccia) che vaga superando i confini che vorremmo mettere al male, ma Dio è anzitutto liberazione, dalla schiavitù dell'Egitto in poi ciò che è laccio, ciò che lega non è più inciampo. La fede è possibilità di tornare a camminare, perché crescere fa vivere, la fede è difesa protettiva.

In questa lotta tra bene e male che è la storia (cfr Gaudium et Spes 13), la preghiera è come una ricarica, è la sorgente alla quale attingere energia per lottare. Pregare non serve a Dio ma a noi, è il gesto di Mosè sul monte con le braccia alzate che sostiene Israele a valle che lotta. Così la preghiera diventa la forza stessa di Dio che dentro di noi ci sostiene, ci salva. 'Non temerai' è il grande target: i pericoli ci sono, ma è il timore a fregarci. Per questo la Scrittura ripete 365 volte: 'Non abbiate paura', il temere è la condizione che va saltata, superata dalla fede. Ci soffermiamo su un particolare al verso 6b, dalla tradizione patristica lo 'sterminio' che devasta a mezzogiorno è sempre stato interpretato come il 'demone' di mezzogiorno, quel vizio che affligge i monaci i solitari 'nel mezzo', ovvero laddove dovrebbe invece sostenerli la consistenza la pienezza della scelta di fede. Dinanzi all'irruzione dell'avversario, a volte risultiamo vulnerabili non per la veemenza dei suoi assalti, ma per la vacuità della nostra risposta: l'accidia dunque è il demone meridiano. E non c'è chi non veda che proprio di questo soffre il mondo di oggi, di una inerzia spirituale che fa del peccato di 'omissione' qualcosa di più forte ancora che gli altri di pensieri parole opere; è quello che V.Frankl chiamava vuoto esistenziale, male che affligge l'uomo quando non trova uno scopo.

#### E. Angeli e demoni (vv 7-13)

All'origine c'è una convinzione che ti rende 'asintomatico': 'nulla ti potrà colpire' (v.7). Relativizza ogni pericolo, la vita va avanti. Promette un esito di bene: 'vedrai il castigo degli empì' (v.8), la storia non è senza riscatto. Questa parte del Salmo è quella decisiva, epica quasi, in ogni caso è il passo che sta al centro delle tentazioni di Gesù nel deserto (cfr Matteo 4), soprattutto quelle dell'apparenza e del potere. 'Tibi dabo': a te darò. Proiettando Gesù in alto, che sia il monte o il pinnacolo del Tempio, in realtà l'avversario sta facendo con lui un gioco di potere, che continua sempre anche sul Calvario ('scenda ora dalla Croce, e gli crederemo'). Non possiamo vincere imponendo volontà, ma imparando ad accompagnarle perché maturino in offerta che si spende.

E' il gioco del compromesso: ti do un po, e mi accontento di un po. O meglio: è la mossa della scorciatoia, passare al risultato senza fare la fatica. Vincere facile: la vera tentazione di Gesù e nostra, è quella di saltare la questione della morte. Al Getsemani è chiarissimo, tutto sarebbe più sostenibile, passi da me questo calice. Ma l'Emanuele non sarebbe più Dio con noi nel momento del dolore, nella sconfitta saremmo allora perduti e la storia sarebbe dei forti.

E' qua che vengono gli angeli (v.11), chiamati in causa da chi lo era. 'Solo Dio servirai', così sceglie Gesù, decidendo di non servirsi della promessa del Padre, ma di servirla. La vocazione dell'U-uomo, come scrisse Giovanni Paolo II, sarà 'dono e compito', ricevuta ma pure acquistata col Sangue. E'

questo che permetterà a Gesù di 'stare con le fiere', non lasciarsi ferire e imparare a tenerle a distanza di sicurezza: profezia di una lotta davvero continua (il 'leone ruggente' di I Pietro 5), di una possibilità di vaccino che farà 'prendere in mano i serpenti' (Ascensione), di una 'immunità di gregge' (Isaia 63 su lupo ed agnello) che renderà il Regno diverso.

Gli angeli: la formazione razionalista degli anni passati non dava dignità di esistenza a nulla che non fosse 'scientifico', ora tutta un'onda di series televisive ci sta facendo credere anche agli asini che volano. La Scrittura dice di coloro che sono messaggeri, indicando nel movimento un loro specifico, perché custodiscono l'uomo in tutti i suoi 'assi', ossia quando cammina: che è come dire quando si muove, non è più fermo, cresce davvero. Se l'uomo dimora all'ombra, c'è l'Altissimo che lo copre; ma se è sulla V-via, ci sono questi 'custodi' ciascuno il suo, i nomi scritti nei Cieli, nostri coeredi nel Regno. Angeli come chi è pastore ('all'angelo della chiesa di Sardi, scrivi': cfr Apocalisse), chi ha a cuore il destino di qualcuno. L'ultima creatura che ci sarà accanto nella nostra morte, forse in ogni passaggio di vita. Essere angeli: dare annuncio.

#### F. Chi sei (vv 14-16)

Salmo di chi ci prova, ma cerca un aiuto che gli sia dinanzi (cfr Genesi). Si rivolge a Dio, non c'è nessuno forte come Lui. Abbiamo confidato in tanti idoli, non sono né roccia né promessa. Lo chiama Elohim (v.2), Elyon Altissimo (v.9), Shadday Onnipotente, Jhwh Signore. Troverà salvezza perché ne ha conosciuto il Nome (shem, v.14), ossia non gli è estraneo è dei Suoi. Il Nome nella cultura ebraica è la realtà profonda, l'identità, la vita-azione efficace. Il Nome sono le virtù che gli attribuisce l'uomo, quelle in cui confida: la fedeltà, la custodia, la protezione.

Questo Dio che è dimora quando l'uomo è con Lui, accompagnatore nei Suoi angeli quando l'altro cammina, è Uno che non molla e quindi sa riconoscere pure quando l'uomo fa sul serio. Riconosce (v.14) che l'uomo gli si è affidato: il verbo è chashaq, quello che descrive quando un uomo aderisce ad una donna nell'atto del congiungimento carnale, dove c'è come una fusione. Così gli piace, questa corrispondenza salverà l'uomo da ogni altra contaminazione invasiva.

I questione. Siamo nella Pasqua: ma io credo alla mia pasqua, che c'è un'altra possibilità di salvezza?

II questione. Bussate, e vi sarà aperto: ma io domando, che è a dire 'desidero', o non tendo la mano?

III questione. La partita si vince prima, nella testa: perché io penso di essere un perdente, cosa manca?

IV questione. Come Tu vorrai, così diceva il Papa della sua morte: come lo sogno io, il Suo riscatto?